



L'incoronazione della Madonna.

di Papa Giovanni Paolo II che la arricchì di privilegi. Il Pontefice omaggiò l'antica statua di Maria e benedì la pietra angolare dell'erigendo Santuario, conferendo allo stesso il nuovo titolo di "Santa Maria Regina dei Popoli" indicando così l'antica vocazione del luogo.

Lo stesso pontefice, benedisse personalmente in piazza san Pietro in Vaticano le corone d'oro per la Madonna e il Bambino e la fece incoronare a suo nome e



Particolare del rito di dedizione del Santuario.

IOANNES · PAVLVS · PP-II

ad perpetuam rei memoriam.

*Sacra illa aedes, quae loco vulgo dicto Preval in archidiecesi Goritien-
si existat, gratiosam imaginem Beatissimae Virginis sub titulo - Sanctae Mariae, Lo-
pulorum Reginae - servat, quam Christi fideles variarum nationum quinque-
centos iam annos pie colunt caelestium gratiarum copiam sibi suisque a Deo expo-
scentes. Nos igitur libenti animo obsecundare volumus precibus Venerabilis
Patris Antonii Vitalis Bommarco, Archiepiscopi Goritienensis, atque compro-
bata sententia Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramento-
rum, Apostolica Nostra potestate eadem Praesuli partes committimus ut i-
magini illi, Nostro nomine et auctoritate, pretiosam imponat coronam iux-
ta probatum liturgicum ritum. Confidimus sane Nos fore ut fideles illius
regionis ad Beatam Virginem Mariam colendam magis magisque incen-
tur. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Datum Romae, apud S. Petrum, sub
anulo Piscatoris, die primo mensis Martii, anno MCMXCVI Pontificatus No-
stri septimo decimo.*

Ioannes Paulus
Secundus, P.P.

Bolla Papale Giovanni Paolo II.

con la sua autorità apostolica dall'arcivescovo di Gorizia Padre Antonio Vitale Bommarco, arricchendola di indulgenze. Nel 1999 venne ricordato il 6° centenario della prima citazione della Chiesa, coevo al santuario della Madonna del Monte Lussari, con il quale condivide le leggende della propria genesi e la venerazione delle genti di diversa lingua ed etnia.

La Madonna del Preval (sec. XV) da sempre appartenuta alla Comunità di Mossa, rientrando la sua Chiesa nella giurisdizione della Pieve, da secoli ha costituito un oggetto di attrazione religiosa e devozione di grande valore. Opera in legno intagliato, dorato e dipinto, per le sue caratteristiche e



L'immagine di Maria.

proporzioni può essere ritenuta senza alcun dubbio espressione di quella scuola tolmezzina che rappresenta uno dei fenomeni storico-artistici più interessanti e originali del nostro Friuli e che ebbe il suo maggiore esponente in Domenico da Tolmezzo. Anche se l'opera nel corso di cinque secoli, ha visto alcuni interventi di



Giovanni Paolo II benedice la statua della Madonna del Preval.

"restauro" non sempre rispettosi della sua originalità, pur sempre esprime qualcosa di indefinibile che va oltre la sua plastica bellezza e regalità. In passato il senso di sicurezza e di fede profonda che riuscì a trasmettere fece sì che si promuovesse attorno ad essa una particolare venerazione. Il pensiero che da cinque secoli uno stuolo incalcolabile di genti friulane e slovene l'abbiano contemplata e invocata, suscita stupore e impegno a fare altrettanto in prima persona.

Informazioni:

Ufficio parrocchiale di Mossa

via 24 Maggio, 55 34070 Mossa (Gorizia)

tel. 0481 80001

cell. 320 3548416 (sacrista)

mail: parrocchia.mossa@gmail.com

www.santuariopreval.it

Santa Maria Regina dei Popoli in Preval



La storia

Il Preval è un luogo d'incomparabile bellezza naturalistica con la sua area geografica collinare posta tra il fiume Isonzo ed il suo affluente di destra, fiume Iudrio, a cavallo del confine italo-sloveno. Al di là delle colline, come scrisse Celso Macor, l'occhio può ammirare l'altro stupendo scenario naturale delle cime svettanti e maestose delle Alpi Giulie. Ma nella vallata fin dal secolo X c'è un luogo sacro testimoniato dalle vestigia



La più antica documentazione della chiesa in un documento testimoniatore del '300.

archeologiche e dal '300 da documenti archivistici con il nome di Santa Maria del Preval.

Secondo un'antica tradizione, più propriamente una "legenda fondativa" comune a tanti santuari, dei falciatori trovarono con meraviglia nel sito della Vallata l'immagine della Madonna, la presero e la portarono al parroco della Pieve (in



Gigi Castellan, Il ritrovamento della Madonna, nella più antica "legenda di fondazione".

Zenta), la collina dove abitava in antico la gran parte del paese di Mossa, ma il giorno seguente la ritrovarono nello stesso luogo del ritrovamento in Preval. Nuovamente la riportarono, ma poi ancora misteriosamente venne ritrovata nel sito della Vallata e così diedero il via alla costruzione di un'edicola sacra per custodirla. Un'altra tradizione parla del ritrovamento fuori stagione di una nevicata

nel luogo dove sarebbe poi sorta la chiesetta e un'altra ancora, forse più tardiva, in seguito all'apparizione sulla Sveta Gora nel 1539, di una luce misteriosa provenire appunto dal Monte Santo, pur trovandosi già fin dal sec. XIV, sullo stesso monte, una chiesetta poi distrutta dai Turchi. Le prime attestazioni archeologiche di un edificio sacro in Preval sono invece altomedioevali, una costruzione a ferro di cavallo risalente all'VIII - X secolo, dell'ancona originaria non è stata rinvenuta alcuna traccia neppure nel corso degli scavi archeologici.



Le diverse chiese rilievo archeologico.

Statio dei pellegrini diretti a Montesanto fin dal '500 fu oggetto delle cure pastorali e delle visite dei Patriarchi di Aquileia, (Mossa nell'XI secolo ospitava il Castello degli Eppenstein, Avvocati del patriarca di Aquileia). Dobbiamo lasciar trascorrere quasi due



Gigi Castellan, Chiesa visite pastorali del XVI secolo.

secoli per trovare, come si evince dagli Atti delle Visite Pastoralis del primo vescovo goriziano, il Principe Arcivescovo Carlo Michele d'Attems, una chiesa arricchita di altari marmorei per la munificenza del Barone Agostino Codelli. Questi non solo ebbe il merito di concretizzare la decisione dell'Imperatrice Maria Teresa d'Austria di creare la diocesi di



Gigi Castellan, La chiesa nell'ampliamento del Codelli sec. XVIII.



Un'immagine suggestiva del Santuario.

Gorizia, donando Palazzo, chiesa e dote all'arcivescovo, ma restaurando e ampliando i templi nel suo dominio di Mossa e tra questi particolarmente la Chiesa del Preval. Dopo il suo declino e degrado essendosi trovata sul confine di stato, ma anche della cortina di ferro con il secondo conflitto mondiale, vide la sua rinascita e "consacrazione" al tempo della visita apostolica



Giovanni Paolo II in preghiera davanti alla Madonna del Preval.